

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MARZO 1878

a quelle tristi condizioni che si sono fatte all'industria marmifera.

Il mio ordine del giorno è così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni contenute nella relazione della Commissione; che il maggior dazio sui marmi segati e lavorati non andrà in vigore finchè esiste il presente trattato fra il Belgio e la Francia, e confida anzi che verrà mitigato con nuove negoziazioni. Raccomanda perchè nei negoziati con le altre Potenze vengano migliorate le condizioni della nostra industria marmifera. Infine fa voti perchè il Governo vivamente interessi gli Stati Uniti di America a moderare l'esorbitante dazio imposto sui nostri prodotti marmorei. »

È una necessità, o signori, che il Governo si preoccupi di far mitigare le condizioni già stabilite col Governo francese in quanto che quelle che esistono coll'impero germanico, con la Russia e coll'impero austro-ungarico, sono anche più gravate.

Noi dunque abbiamo bisogno di migliorare queste condizioni e di migliorarle sensibilmente, perchè ove ciò non avvenga, questi ultimi Governi, con alcuni dei quali sono in corso trattative commerciali, invece di accordare per i marmi un equo trattamento, solleticati dal cattivo precedente potrebbero volerci imporre condizioni inaccettabili.

Io sono sicuro che il mio modesto ordine del giorno, verrà accolto dal Governo, dalla Commissione e dalla Camera; ne sono sicuro tanto più perchè me ne affida la benevolenza con la quale vi è piaciuto ascoltarvi e perchè vari oratori che mi hanno preceduto, stigmatizzarono questo nuovo aggravio su i marmi, e rendo grazie all'onorevole Mussi che lo dichiarò addirittura un delitto contro l'estetica.

TROMPEO. Al punto a cui è giunta la presente discussione, dopo gli eloquenti discorsi che abbiamo udito, sarei indiscreto se osassi tentare di fare un discorso. Dirò pochissime parole per una semplice osservazione.

Deputato di un collegio che appartiene ad uno dei centri industriali più importanti dello Stato, e donde vennero petizioni alla Camera per l'approvazione del trattato commerciale colla Francia, non esiterei tuttavolta a dare il mio voto contrario al progetto di legge che stiamo discutendo quando riconoscessi, o fosse dimostrato offendere esso gli interessi generali a beneficio d'interessi particolari o locali.

Ma dai discorsi sin qui pronunziati, e da quelli stessi degli onorevoli oppositori, mi sono rafferma nel convincimento che il trattato sottoposto alle nostre deliberazioni, mentre soccorrerà alquanto la pubblica finanza, gioverà ancora, nel suo complesso,

alla produzione nazionale, sia mercè l'introdotta applicazione d'un sistema più corretto e giusto di dazi, sia facendo cessare uno stato d'accasciante incertezza, che da troppo tempo paralizza lo sviluppo delle nostre industrie, le quali non chiedono nè favori, nè protezione, ma singolarmente di poter vivere e combattere, a condizioni eguali, seppur lo saranno, con la concorrenza straniera.

E per menzionare una delle industrie la quale, giusta ciò che disse ieri l'onorevole deputato di Abbiatograsso nel brillante suo discorso vuoi più avvantaggiata a danno d'altra, per la grazia di non so qual santo protettore (*Risa*), (accanto all'industria laniera, della quale non mi sono intieramente sconosciute le condizioni, sebbene non vi abbia alcun interesse personale), prego l'onorevole Mussi di voler credere e persuadersi che la proposta tariffa convenzionale, come la generale, non le arrecano tutto il miglioramento ch'egli suppone.

L'industria laniera è una di quelle contro cui la speculazione e la manifattura estera muovono più aspra e continua guerra.

Ora le eccessive tasse che colpiscono i prodotti paesani, essendo pur troppo tuttavia assai più gravi dei dazi che dalle nuove tariffe sono imposti sui prodotti forestieri, i nostri fabbricatori dovranno andare incontro a non poche difficoltà e sacrifici, forse non remunerati, per sostenere l'incessante lotta.

Incoraggiamole dunque le nostre industrie, se vogliamo rendere la vita economica nazionale più rigogliosa e fare l'Italia nostra prospera e ricca. (*Bene!*) E però, vagheggiando codesta speranza, io darò il voto favorevole al progetto di legge.

Vengo ora alla osservazione per la quale aveva chiesto di parlare.

Nella nota a pagina 9 della relazione ministeriale che precede il trattato che sta davanti alla Camera, si legge:

« Il recente sciopero di Val di Mosso fu cagionato dalla pretesa dei tessitori che i fabbricatori non accettassero operai i quali non fossero iscritti alla società di mutuo soccorso; società che fu chiarito aver molta analogia colle *Trade's unions* inglesi. »

Or bene, per informazioni e notizie, che ho, degne di tutta fede, sono in dovere di dire alla Camera che la citata affermazione riguardo alla causa di quegli scioperi è affatto gratuita, e che gli operai di quei luoghi provarono molto dispiacevole sorpresa per la immeritata accusa.

La cagione vera dei deplorati scioperi la si saprà a suo tempo, quando l'egregia Commissione incaricata di studiare il grave e delicato argomento, avrà